

efferatezze dei soldati turchi che, sotto i nostri occhi, scannavano le popolazioni bulgare e combattevano con ferocia inaudita contro le bande. Non meno orribile era la scena delle case in fiamme; ovunque si volgesse l'occhio, si vedevano case incendiate, nubi di fumo e rosse lingue di fuoco. I greci e i turchi, che si vedevano fuggire, al chiarore delle fiaccole, erano inseguiti e trucidati dagl' insorti. Sarebbe difficile descrivere i raccapriccianti spettacoli ai quali assistettero i marinari russi durante il loro soggiorno nelle acque d'Iniada. Il cuore era compreso di orrore; il sangue si gelava nelle vene alla vista delle scene di sangue e delle crudeltà tragiche che si svolgevano davanti a noi. »

Il *Times* del giorno 10 settembre pubblicò una lettera del suo corrispondente speciale in cui si legge: « Il viaggio da Salonico a Monastir dà modo di farsi un'idea dello stato reale della Macedonia interna. La popolazione cristiana sembra quasi del tutto scomparsa; i campi sono abbandonati, le stazioni e i villaggi rigurgitano di turchi armati, appartenenti per lo più alle truppe irregolari. I soldati proteggono le ferrovie, sorvegliando in particolar modo le gallerie e i ponti... Essi hanno assunta un'aria provocante.... I ponti, che erano stati distrutti dagl' insorti al principio della rivolta, sono stati riparati; ma lungo la linea si vedono alcuni posti bruciati e distrutti; indicano i successi dei ribelli. Più in là si vedono ruine di villaggi incendiati; sono i successi dei turchi.... Quattordici battaglioni d' irregolari e un gran numero di bashibuzuk stanno operando un movimento concentrico, una battuta, direbbe un cacciatore, avanzandosi da cinque punti diversi. A Monastir tutto è tranquillo, benchè s'abbiano a deplorare continuamente dei furti e delle aggressioni... Incontrai alcune suore di carità che, da un villaggio incendiato dai turchi, recavano all'ospedale fanciulli e donne con segni di bruciature.... I capi della rivolta macedone pensano che quasi centocinquanta-mila persone, fra donne, vecchi e fanciulli, si trovano nelle foreste che i turchi hanno deciso d'incendiare. A Monastir e nella provincia fu pubblicato un manifesto che prometteva perdono e protezione agl' insorti che avessero cedute le armi. Alcuni credettero e, lasciata la montagna o la foresta, deposero le armi; ma i turchi li massacrarono e gittarono i loro cadaveri in un burrone... Dopo questo esempio di perfidia, è difficile che qualche insorto voglia sottomettersi... Centinaia di fuggitivi passano la frontiera bulgara per sfuggire ai massacri.... Si crede che dai trenta ai cinquantamila bulgari siano stati scannati... »

Quali fossero i criterii dei turchi nella repressione, appaiono dalle seguenti parole del generalissimo Omer Rushdi pascià: « Dal nostro punto di vista ci rallegriamo della pazzia dei bulgari di Macedonia di levarsi in armi contro il Sultano, in un momento in cui l'Europa raccomanda loro la calma. È un'occasione che non va da noi trascurata per schiacciarli e ridurli all' impotenza per